



COMUNE DELL'AQUILA

CONSIGLIO COMUNALE

GRUPPO DI SINISTRA ECOLOGIA e LIBERTA'

Il gruppo Consiliare di Sinistra Ecologia e Libertà ha volutamente atteso la convocazione del Consiglio Comunale per intervenire sul dibattito cittadino incentrato, in primis, alle dimissioni del Sindaco della Città a seguito dell'inchiesta, che ha portato all'emissione di avvisi di garanzia ed alla restrizione della libertà personale per alcuni protagonisti della passata consiliatura comunale, riguardante presunte malversazioni nella gestione dei puntellamenti post – terremoto, di edifici storici ed artistici, e successivamente alla richiesta di ritiro delle dimissioni stesse.

Con coerenza e senza ipocrisia Sinistra Ecologia e Libertà ha sempre manifestato la necessità di rafforzare tutti i presidi di legalità all'interno dell'amministrazione, per impedire che ci potessero essere uffici o luoghi dove il malaffare potesse insinuarsi e minare alle fondamenta la credibilità e la legalità, che sono le uniche armi che abbiamo nei confronti del Paese per pretendere che la nostra Città venga ricostruita con tempi certi.

Questo lavoro è stato fatto, anche da noi insieme agli altri gruppi di maggioranza, in modo costante con grandi difficoltà, cercando di sconfiggere la paura di cambiare e le abitudini da troppo tempo consolidate.

A venti mesi dall'inizio del secondo mandato del Sindaco Cialente è stata finalmente costituita la centrale unica di committenza, sicuramente non sarà la panacea che elimina tutti i sospetti che le gare pubbliche si portano dietro, ma separare la preparazione di un appalto dalla futura gestione è un passo avanti, non scontato, perché toglie peso ed influenza ai settori interessati.

Anche la delibera di Giunta adottata la scorsa settimana, riguardante il mandato assegnato ai Direttori dei Dipartimenti per l'elaborazione di un piano di rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, dimostra che questa maggioranza non vuole difendere le posizioni consolidate ma, pur avendo la consapevolezza di rischiare un

rallentamento nei lavori dei vari uffici, prova comunque a rimuovere alcune stratificazioni.

A tal riguardo permettetemi di spezzare una lancia in favore della stragrande maggioranza dei nostri dipendenti comunali, che svolgono con serietà e professionalità il proprio lavoro, ma si vedono coinvolti in un pubblico ludibrio, loro malgrado.

La lotta politica nella nostra Città non si sviluppa in un confronto che può essere serrato, aspro, duro nel merito dei provvedimenti da prendere, ma si sviluppa in una continua campagna elettorale che si trascina di anno in anno fino alle prossime elezioni comunali. L'offerta politiche è varia, si passa dai movimenti a forze politiche più o meno organizzate a forti individualità politiche che siedono in consiglio, ma nessuno si sforza di rappresentare l'interesse generale della Città. Non possiamo permetterci una campagna elettorale continua, abbiamo la necessità e la responsabilità di rispettare i risultati elettorali e comunque fare fronte unico nei confronti di chi vorrebbe dipingerci come una Città di corrotti e malfattori.

A chi giova descrivere la nostra Città in mano a dei manipoli di affaristi senza scrupoli con la complicità dei nostri concittadini?

Questa è la domanda che ci dobbiamo fare, la cui risposta potrebbe chiarirci le idee, generalizzare non permette di individuare le responsabilità di ciò che è avvenuto, da quanto risulta nelle dichiarazioni pubbliche dei magistrati e dei responsabili delle indagini (cui va il nostro ringraziamento per l'impegno profuso) non esiste un "sistema" L'Aquila e se permettete dovrebbe essere motivo di qualche soddisfazione se la Città non ha permesso alle varie "mafie" di attecchire nel nostro territorio.

E' vero che le difficoltà che abbiamo incontrato non sono state sempre e soltanto di carattere economico, ma anche di rapporti con i vari governi che si sono succeduti o con i vari commissari che si sono alternati alla guida della ricostruzione, oggi qualcuno dice che la fase commissariale è stata quella più efficace e quindi è stato un errore chiedere il ritorno alle procedure ordinarie ed alla fine dei commissariamenti.

Non crediamo che questo pensiero sia sincero anzi riteniamo che tali affermazioni siano strumentali sotto il punto di vista politico perché speculano sulle difficoltà che il Comune affronta per ottenere finanziamenti certi e costanti; la città nella sua quasi totalità, intesa come associazioni di categoria, come professionisti come classe dirigente ha chiesto con forza di mettere fine alla stagione dei commissariamenti e tale richiesta non era affatto imprudente o sbagliata ma era una assunzione di responsabilità sottoposta alla scelta dei cittadini durante la campagna elettorale del 2012.

Non ricordo, sinceramente, quale candidato sindaco, degli otto, (Cialente, Mancini, Vittorini, Di Cesare, Verini, De Matteis, Properzi, Blundo) avesse una posizione differente sulla fine dei commissariamenti.

Per onestà intellettuale e politica bisogna sottolineare che l'attuazione del programma del Centro Sinistra scelto dai cittadini è in forte ritardo, non per l'ostruzionismo delle minoranze, ma per una nostra incapacità di deliberare con rapidità provvedimenti che la Città si aspetta da molti decenni non nascondendoci che gli ultimi sette anni sono stati amministrati da questa maggioranza.

Il ragionamento che Sinistra Ecologia e Libertà ha provato ad effettuare, in queste settimane di dibattito politico cittadino sulla eventuale conferma delle dimissioni presentate dal Sindaco, è stato quello di mettere in primo piano l'interesse per la Città e del processo di ricostruzione, senza farsi influenzare dalle tensioni che si sono sviluppate nel corso di assemblee, più o meno partecipate, e senza utilizzare scorciatoie di analisi politiche che spesso vengono effettuate con il senno di poi.

Da questo ragionamento, dagli incontri che il centro-sinistra ha avuto con le categorie produttive, le rappresentanze sindacali, gli ordini professionali e non ultimi i cittadini, è emersa una forte preoccupazione per una eventuale brusca interruzione della consiliatura comunale la cui ricaduta avrebbe coinvolto, comunque, il programma di ricostruzione con la certezza che un commissariamento dell'amministrazione avrebbe portato a dei rallentamenti nelle varie attività.

Ora, senza nasconderci le problematiche esistenti, con la consapevolezza che è possibile fare meglio alcuni provvedimenti, dovremmo avere quella spinta e quella voglia di recidere, per sempre, alcune vecchie liturgie che nulla hanno più a che vedere con l'amministrare di oggi.

Dobbiamo avere la forza di rendere più trasparenti le attività che si svolgono, per permettere, a chi ne ha voglia e tempo, di verificare le scelte effettuate dall'amministrazione ed anche, perché no, la legittimità degli atti prodotti, non si può aver paura che le notizie circolano, quando si è a posto con la propria coscienza, quando si è consapevoli di aver operato nell'interesse generale, non si può avere timore di nulla.

Certo sarebbe molto utile, in occasione del prossimo anniversario (è passato oramai un lustro della tragedia che ci ha colpito) organizzare un convegno per poter spiegare ai nostri concittadini e a tutto il Paese quale è la situazione sulla ricostruzione, mettendoci a nudo come amministrazione, riuscendo così a dimostrare i punti di forza ed anche quali sono state le procedure, le scelte che abbiamo sbagliato o che non hanno dato le aspettative sperate.

Dovremmo avere l'orgoglio di dimostrare (se siamo capaci) che ogni euro che lo Stato ci ha consegnato lo abbiamo speso nell'interesse generale, oppure chiedere scusa se non abbiamo ottimizzato i finanziamenti ricevuti. Questo serve non per

una propaganda politica spicciola o per confondere le responsabilità, ma per ribadire con forza e determinazione la credibilità e la dignità della nostra Città e dei suoi cittadini, che qualcuno ha voluto mettere in discussione a seguito delle situazioni che si sono verificate nelle scorse settimane.

Giustino Masciocco

Capogruppo S.E.L. al Consiglio comunale dell'Aquila